

CARMINE DELLO IOIO

In "stagioni di un'esistenza" il pittore campano Carmine dello Ioio, alla sua prima esperienza espositiva in Umbria, presenta tutta una serie di opere che sono frutto di una multiforme e cangiante attività artistica, supportata da una indubbia tecnica oltreché da una originale vena espressiva e creativa, dove il passaggio da una tecnica all'altra, da uno stile informale ad uno figurativo, da una sorta di espressionismo lacerante ad un vivace realismo non fa che confermare, insieme ad una personalità di grande sensibilità, un grande gusto per il dipingere.

Gusto per il dipingere che non si disgiunge, però, da quella che è una personale riflessione estetico-sociale intorno ai temi forti che caratterizzano il presente, quali il rapporto tra politica e corruzione, tra sessualità e violenza, tra odio e amore, tra guerra e bisogno di spiritualità, tra passione ed ossessione, il tutto reso con una pittura che ora vira verso il marchio espressionista, ora si manifesta con un realismo di impronta quasi fotografica, ora si racconta tra simboli ed inquietudini.

E' raro, oggi, trovare pittori impegnati nell'affrontare temi sociali, morali e trascendentali così come fa Carmine dello Ioio, il quale, non fosse altro, ha il grande merito di ridare grande dignità etica alla pittura, riportandola ad incidere non solo sugli animi e le sensibilità degli esteti ma anche, e soprattutto, sulle coscienze e le anime di tutti noi che non possiamo restare insensibili di fronte all'impatto emotivo delle sue tele.

Ha scritto il grande poeta russo Vladimirovic Majakovskij: "Tutto questo lavoro non ha per noi un fine estetico, ma è laboratorio per poter esprimere nel migliore dei modi i fatti del nostro tempo. Noi non siamo sacerdoti creatori, ma operai che eseguono una ordinazione sociale". Mi pare che ci sia tutta la poetica del bravo pittore campano.

Luciano Lepri

Galleria Minerva
presenta:

CARMINE DELLO IOIO

Critica di Luciano Lepri

27 Settembre 2003